

● ● LEGAMI DI-VERSI



La relazione, complessa e non sempre decifrabile, tra l'umanità e le cose, tra gli individui e la storia, è uno degli argomenti che da sempre attanaglia le scienze. Claudio Damiani, nella sua ultima opera, *Prima di nascere* (Fazi, 2022), esplora la condizione antropologica attraverso un linguaggio diretto che sonda le zone d'ombra della vita.

Qual è il punto di equilibrio tra poesia e filosofia, conservando uno stile espressivo limpido e non criptico?

Nella poesia c'è sempre pensiero, anche in quella dove meno te lo aspetti. È un pensiero intuitivo, di cui spesso i filosofi si fanno interpreti (pensiamo a Heidegger). Penso che non ci sia un punto di equilibrio, ma siano possibili gli squilibri più incredibili: si può, in versi, fare filosofia vera e propria, come fecero alcuni antichi (Parmenide, ad esempio), e come ancora si potrà sempre fare in futuro. Si può anche, in poesia, scrivere sopra il pensiero filosofico di qualcun altro, come fece Lucrezio.

Per quanto riguarda il mio piccolo, nel mio ultimo libro, che hai citato, alla base c'è un pensiero che facevo da bambino, e molti bambini fanno, e io ancora faccio: mi chiedevo dove fossi potuto stare prima di nascere, sospeso nel cielo, dove avessi potuto poggiare i piedi. Questa sospensione si incontra con quella di cui parla il nostro grande filosofo Emanuele Severino, quando dice che noi oggi, senza più "verità" (filosofiche, religiose, ideologiche), siamo come l'acrobata che ha lasciato un trapezio e ancora non si è agganciato all'altro, e sta sospeso sull'abisso.

Dico anche quale potrebbe essere, secondo me, il nuovo trapezio...

Ci racconti del progetto «Viva - Una rivista in carne e ossa», nella cui redazione compari assieme a Nicola Bultrini, Simone Di Biasio, Stas' Gawronski e Giuseppe Salvatori?

«Viva» è una rivista di letteratura e arte né cartacea né web, ma "in carne e ossa". Sono incontri più o meno mensili che si tengono da dieci anni a Roma nella Galleria La Nuova Pesa di Simona Marchini, con qualche occasionale trasferta qua e là. C'è sempre un tema e ci sono, come in una rivista, varie proposte, autori e opere che consideriamo significativi, che presentiamo e si presentano. Si ascolta, il pubblico ascolta e vede, tocca anche (libri, oggetti, scultu-



FOTOGRAFIA DI DINO IGNANI

Nella poesia c'è sempre pensiero

Claudio Damiani è uno dei più grandi poeti italiani contemporanei. Sincerità, naturalezza, semplicità, pacatezza, meraviglia e saggezza fondano una poetica fortemente influenzata dai classici, soprattutto Orazio, Petrarca e Pascoli. L'abbiamo intervistato

GISELLA BLANCO

re...), poi c'è sempre un aperitivo in cui si discute e chiacchiera.

Qual è lo stato di salute della poesia contemporanea? Ci suggerisci qualche titolo da leggere sotto l'ombrellone?

Lo stato della nostra attuale poesia è a mio avviso molto buono. Il problema è l'editoria, confusionaria, spesso titubante; perciò, il pubblico è disorientato, e non entra. Peccato perché paradossalmente la poesia attuale è molto più chiara e leggibile di quella del passato.

Sotto l'ombrellone suggerisco poemi antichi: il *De rerum natura* di Lucrezio citato prima ad esempio, tradotto recentemente e magnificamente da Milo De Angelis (Mondadori), e anche, uscita qualche anno fa, la bellissima *Eneide* tradotta da un altro nostro bravo poeta, Alessandro Fo, pubblicata da Einaudi. Ma anche l'*Iliade* tradotta più di due secoli fa da Vincenzo Monti: è un modo per leggere Omero e nello stesso tempo immergersi nella nostra antica, meravigliosa lingua poetica.